

1.000
DESCRIZIONE

DELL'

ISOLA DI LINOSA

DI

PIETRO CALCARA

Professore di Storia naturale nella Regia Università degli Studi
di Palermo, Socio di varie Accademie nazionali
e straniere ec. ec. ec.

Palermo

STAMPERIA DI P. MORVILLO

1851

GIORGIO FRANZ IN MONACO.

Estratto dagli Annali di Agricoltura.

Descrizione dell'Isola di Linosa.

CAPITOLO I. — Geografia fisica.

A distanza di 18 miglia dall'isola di Lampedusa nella direzione *NE* sorge in forma montuosa la piccola Linosa, e precisamente ai gradi 35° , $50'$, $00''$ *N* di latitudine e 12° , $50'$, $00''$ *E* di longitudine Greenwich, calcolandosi però 13° , $58'$ *NO* di variazione dell'ago magnetico.

Mostrasi dapprima quest'isola di forma pressochè circolare allungata ed il suo perimetro non oltrepassa i sette miglia siciliane. Essa dista dall'isola di Pantelleria circa 59 miglia, dal capo Licata 99, terra più prossima dalla costa meridionale della Sicilia; dal continente vicino dell'Africa per circa miglia 70 e dall'isola di Malta 77 miglia.

La massima larghezza di Linosa si calcola dalla cala

della Pozzolana sino al piano boscoso diretto ad oriente, la quale larghezza non giugne che a tre miglia; mentre reputasi di un miglio e mezzo la sua massima lunghezza, cioè dalla cala diretta a mezzogiorno seguendo la linea retta sino al punto opposto ove scorgesi un piano che va a metter fine al litorale, che essendo alquanto alto fa argine alla furia del mare.

Nel suolo di detta isola sorgono principalmente quattro piccioli monti dei quali tre distintamente si osservano dal lato diretto al *SO*, ed il quarto ben si scorge riguardandolo dal mare nella direzione della montagna alta o di levante.

Or volendo dare un distinto ragguaglio delle dette montagne pria di tutto comincerò a notare le particolarità geografiche di quella che è sita a *NO* dell'isola e che potrebbe a buon diritto appellarsi montagna della Pozzolana per l'abbondante raccolta che ivi fassi di un tal naturale prodotto.

§ 1. *Montagna della Pozzolana.*

Si eleva per circa cinquanta canne sul livello del mare ed apparisce di forma conica, torreggiata da un ripido ciglione verso il lato di levante, il quale ciglione fa mostra di precipitarsi giù; la detta montagna riesce inaccessibile dalla versante *NO*, poichè formata di terra mobile e verso le alture di lava scoriforme, laddove si fa ripida e scoscesa; però il lato opposto della detta montagna quantunque verso la parte superiore viene rivestito di scorie, pure è di facile accesso perchè il terreno è più saldo e più inclinato che la costa precedente.

§ 2. *Montagna della Bandiera.*

Succede poscia nella stessa linea da *O* all' *E*, una montagna anch' essa conica, ma con il bordo orientale molto sinuoso ed elevasi sul livello del mare circa sessanta canne; essa si appella montagna della Bandiera poichè collocasi sulla sua sommità una bandiera che si inalbera per segnale; questa montagna riesce facile a potersi salire precisamente dal lato di mezzogiorno; nell' intervallo poi della detta montagna e l' ultima appellata montagna grande o di levante, esistono due piccole colline basse e di forma allungata che piuttosto spiccansi in alto dal lato orientale, e che un tempo probabilmente erano congiunte con le due montagne frammezzo le quali ormai sono situate.

§ 3. *Montagna alta o di Levante.*

Dessa spiccasi sul livello del mare non più che sessanta canne siciliane, ed è più estesa di quelle finora menzionate; conica ottusa mostrasi all' aspetto guardata dal lato del Sud ed appresenta all' occhio dell' osservatore tre distinte porzioni marcate da altrettante profonde e longitudinali solcature: conviene notare che le versanti opposte scendono con regolare pendio; dalla parte poi di levante verso la spiaggia veggonsi piccole elevazioni vulcaniche, le quali rendono quel suolo piuttosto erto e poco accessibile, mentre il lato di mezzogiorno è di facile accesso. Pria di giugnersi alla massima altezza della detta montagna si osserva un piano poco esteso che offre delle particolarità che qui appresso descriveremo.

§ 4. *Montagna di Tramontana.*

Una picciola montagna sorge nella pianura opposta alla montagna alta o di levante, e precisamente nella pianura che guarda i venti del Nord, essa non oltrepassa le venti canne di elevazione, e dicesi montagna di *tramontana*.

§ 5. *Pianure.*

Considerando ora le pianure dell'isola di Linosa troveremo che esse sono molto estese nella parte che guarda il Nord, anzichè nel lato opposto di mezzogiorno, le quali pianure si osservano principalmente verso i littorali ad eccezione dei lati diretti all'oriente ed all'ocaso, ove finiscono colle pendici delle montagne sopra- anzi descritte. Le dette pianure sono in generale pressochè orizzontali ed in varii punti vi sorgono delle picciole elevazioni di terra come altrettante collinette.

La principale pianura che merita d'essere qui ricordata si è quella che comincia dal pendio delle montagne della Pozzolana e della Bandiera e propriamente dalla profonda valle che divide queste due montagne e che dolcemente si abbassa allargandosi a vasto bacino verso il *NO*, e orizzontalmente verso il mare che sta diretto ai venti di *NE*.

Anche addimostrasi piano ed orizzontale quel terreno bastantemente esteso che trovasi al lato *NNO* dell'isola in vicinanza della così detta *Mandra* *della*

clinato verso la spiaggia è di poca estensione a paragone di quello sito nella regione opposta poco anzi

dicata. Maggiormente estendesi poi un tal piano nella linea diretta alla cala ove vuolsi stabilire il nascente paese, e che oggi è sparso di alquante caserme di legno destinate ad abituro di quei pochi isolani. Riguardo alla montagna grande è da rilevare che presso la sommità vi esiste una piccola pianura poco estesa e che altre pianure di minore considerazione si osservano parimenti sopra le altre montagne e nei varii siti elevati dell'isola di cui ci occupiamo.

§ 6. *Littorale.*

Quantunque piano dimostrasi il littorale ad eccezione dei punti di levante e di ponente dell'isola, pure conviene dire che esso presentasi inaccessibile da ogni lato poichè si eleva ora più ora meno sul livello del mare; e squarciate e rotte qua e là dai suoi flutti, rappresenta lave aguzze con ripidi solchi, di sorta che ad esclusione della così detta cala o punta *sciarazza* e della cala della Pozzolana riesce affatto inaccessibile alle barche; se non che è da avvertire che nei detti siti i quali pajono accessibili, vi bisogna nel valicarli molta precauzione, stante la copia delle lave di cui abbonda il littorale.

Riguardo alla forma del littorale ed alle parti che lo costituiscono non vi sono a dir vero che poche particolarità da rilevare. Nel sito dello sbarcatojo o punta *sciarazza* mostrasi il littorale sporgente, e dal lato destro trovasi variamente erto e sinuoso, mentre verso *SE* si allunga formando la così detta punta *strepito*, indi si allunga diritto verso il *N*, ed in direzione di levante ci offre la punta *mora* con varie sinuosità, e poscia la così detta punta *vergogna*.

Osservando il litorale dalla costa settentrionale lo troviamo alto e sinuoso come alla Mandra dei malfesi ed in tutta la curva sinuosa che estendesi sino al NO, cioè alla punta *pecora*, indi ripiegasi in dentro e lascia il così detto ricovero che è un seno di mare collaterale alla spaziosa cala della Pozzolana o di ponente, e della cala lunga atta all'ancoraggio delle picciole barche nei giorni estivi e sereni, poichè garentita dai venti del levante, ed in particolare di quei del terzo e quarto quadrante; è da notare che la detta cala o seno presenta una fascia di terra piana di quattro canne all'incirca, e poi s'innalza a salita murale, a guisa di un semi-crattere di vulcano estinto sino alla sommità della montagna della Pozzolana dalla quale prende origine. Da questo punto in poi il litorale mostrasi sinuoso in tutta la estensione che va a terminare sino alla cala grande che è appunto il sito donde siamo partiti nel farne la descrizione.

CAPITOLO II. — *Meteorologia.*

La temperatura, la pressione atmosferica, i venti, le piogge, i fulmini, questi ed altri fenomeni i quali hanno luogo nella detta isola, sono ad un dipresso simili a quei che si succedono nella vicina Lampedusa, dei quali altrove feci parola (1).

Essi variano bensì alquanto per la configurazione dell'isoletta, e per la natura del terreno di cui la stessa risulta. È degno di rimarco che nella stagione estiva infocandosi le coste vulcaniche formate di lave nere,

(1) Vedine la descrizione dell'isola di Lampedusa — Palermo, Stamperia Pagano 1847.

i raggi calorifici vi producono una temperatura molto calda e secca; difatti allorchè io visitai quella isoletta, e mi feci ad osservare al 9 giugno alle ore 18 d' Italia il termometro R. con mia sorpresa lo vidi segnare gradi 26.

In inverno le montagne sono potentissimo ostacolo alla furia dei venti e delle bufere.

Ordinariamente i venti che più vi spirano sono quelli di mezzogiorno e sirocco e quei di tramontana e maestro. Raccontasi da quell' isolani che nel mese di gennaio 1845 cadde sì copiosa gragnola che coprì interamente l'isola ma che in poche ore totalmente si disciolse. La pioggia è ivi assai scarsa; copiosa è bensì per l'ordinario la rugiada che condensasi maggiormente al nascere e tramontare del sole, nelle notti in cui l'aria è serena e priva di nubi.

CAPITOLO III. — *Idrologia.*

Non essendovi in Linosa acque sorgive indi è che quegli abitanti si rivolsero in varj tempi allo scavamento dei pozzi con la speranza di poter rinvenire l'acqua dolce e potabile, ma con forte raccapriccio non ritrovarono che acqua di mare la quale ordinariamente s'incontra alloraquando cavasi la terra sino al punto che coincide con il livello del gran bacino; tali saggi di scavamenti di pozzi si osservano in varj punti dell'isola precisamente verso la spiaggia sotto la montagna della Pozzolana ove lo scavamento giunge alla profondità di circa dieci piedi.

Un altro saggio di scavamento d'un pozzo non è guari si fece dallo zelante sindaco signor Menelao Cal-

cagni presso la Mandra dei maltesi ove a cinque metri rinvenne l'acqua di mare più concentrata ed amarognola di quella ordinaria pei sali vulcanici e trachitici che vi si disciolgono a misura che dessa si insinua negli interni andirivieni delle sottoposte rocce.

Nel centro dell'isola avvi altro pozzo ove affluisce dell'acqua dal mare, insomma in qualunque punto discavasi sempre si osserva la medesima qualità d'acqua inutile ai bisogni di quella colonia. Ciò avviene a mio credere per la condizione del terreno non adatto, siccome quello di Lampedusa a feltrare l'acqua di mare e renderla più o meno spoglia dei principj salini che contiene, sia che si cavano o nella periferia dell'isola, o nei siti centrali della medesima.

Le fin qui menzionate osservazioni sull'inutile tentativo dei pozzi furono altra fiata riconosciute dalle colonie antiche di Linosa, il perchè gli abitanti di Etusa o Algusa in varj tempi presso i loro poteri e le rustiche abitazioni costruirono delle piccole cisterne le quali secondo le successive scoperte fattene dagli attuali abitanti ammontano a 136. Tra queste alcune, siccome di maggior capacità, a contenere le acque piovane sono state al presente ristorate come quelle presso la montagna della Pozzolana nel lato orientale, e nel punto declive della montagna della bandiera.

Malgrado un tal beneficio di cisterne in un qualche anno di siccità è mancata del tutto l'acqua potabile così che si è indotto il Governo a far attignere acqua in Lampedusa e distribuirla con molta parsimonia alle rispettive famiglie che colà vi dimorano.

CAPITOLO IV. — Ortognosia.

Le poche specie di minerali che le rocce plutoniche di Linosa rinserano in geodi o in disseminazione, si appartengono tutte alla numerosa famiglia dei silicati e li possiamo agevolmente riferire alle specie seguenti:

Specie 1. — Feldspato Labrodorite cioè silicato d'alumina di calce e soda.

Fusibile al cannello in vetro bolloso, solubile mediante la digestione nell'acido cloro-idrico — Peso specifico 2, 70 — Dura, bianca, splendore vetroso, intacca il vetro.

Varietà — Lamellare, scagliosa ed in piccioli granelli nella tefrina.

Specie 2. — Feldspato Riapolite, cioè silicato d'allumina potassa e soda.

Fusibile in ismalto bianco, attaccabile dagli acidi — Peso specifico 2, 39 — Dura, splendore vetroso, intacca il vetro.

Varietà — Lamellare e granulare nella trachite.

Specie 3. — Pirossene Augite, cioè silicato di ferro e di calce.

Fusibile in vetro verdiccio o nero — Peso specifico 3, 10 — Intacca difficilmente il vetro nero, con superficie splendente iridata.

Varietà — 1. Prismatico in cristalli deformati nella trachite — 2. Granulare ed aciculare nella tefrina.

Specie 4. — Peridoto, cioè silicato di ferro e di magnesio.

Infusibile al cannello ed insolubile negli acidi — Peso specifico 3, 3 — Intacca profondamente il vetro.

Varietà — 1. Granulare nella trachite — 2. Granulare giallo-verdiccia traslucida sulla tefrina.

CAPITOLO V. — Catalogo delle rocce.

Specie 1. — Trachite.

Roccia feldspatica d'aspetto semplice rude al tatto che sembra riacolite modificata dal calorico dei sollevamenti.

Varietà — 1. Decomposta granulare nero-gialliccia — 2. Decomposta granulare fosco-gialliccia — 3. Tufacea gialliccia con pomice — 4. Tufacea fosco-gialliccia (pozzolana).

Specie 2. — Tefrina.

Roccia feldspatica d'aspetto semplice compatta o cellulare, rude al tatto che sembra un feldspato labrodorite modificato.

Varietà — 1. Bigia compatta — 2. Nero-bigiastra compatta — 3. Nero-bigiastra porosa — 4. Nero-rossiccia compatta — 5. Scoriacea scomposta bigia — 6. Scoriacea bruno-rossiccia — 7. Scoriacea nera.

Degli usi a cui possono destinarsi le rocce di Linosa.

Per la costruzione delle case ottima riesce la trachite tufacea sì per la leggerezza degli edifizj, come ancora per la facile estrazione delle cave ove abonda; si potrà destinare a tal uso anche la tefrina compatta o porosa, che attesa la sua durezza non solo resiste efficacemente all'ingiuria del tempo per costruzione, ma la stessa ricevendo ottima pulitura può destinarsi come pietra di decorazione.

Dalle ceneri vulcaniche ferruginose e dalla trachite scomposta polverulenta mescolata con la calce si potrà ottenere un cemento resistente e durevole benchè non in quel grado di tenacità che serba la pozzolana di Pantellaria e Napoli che dà alla calce la proprietà idraulica.

Si potrà ancora far uso delle pomici per le volte leggieri degli edificj, e la di loro polvere mescolata con la calce da un cemento più resistente del testè riferito materiale; ben si sa inoltre che le pomici servono a pulire il legno, l'acciajo il ferro ed altre cose metalliche. È verisimile che la lava compatta mescolata con un fondente darebbe per risultato il vetro verde o nero tanto apprezzato nel commercio.

CAPITOLO VI. — *Geognosia.*

Le principali rocce che s'incontrano nell'isola di Linosa si possono ben riferire, come abbiamo indicato nel precedente capitolo, alla trachite ed alla tefrina, le quali ora divise ed ora unite insieme vanno a costituire tutta l'estensione di quest'isoletta della Sicilia.

Precision qui fatta della struttura e del colore di queste rocce interessa maggiormente discorrere in questo capitolo dei caratteri della giacitura e dei crateri principali e secondarj delle medesime rocce, i quali caratteri offrono vevoli argementi onde rintracciare la loro genesi, siccome le modificazioni che in epoche remote diedero nascimento alle plutoniche produzioni di Linosa.

Pria d'ogni altro una attenta osservazione sulla mon-

tagna di levante fa scorgere la tefrina porosa rossastra, ovvero bigia feldspatica con la superficie ormai decomposta rivestita dai varj licheni, il che è manifesto indizio della loro decomposizione, siccome suole avvenire nelle contrade vulcaniche.

Nella costa poi della montagna diretta a mezzogiorno verso le falde, la tefrina è formata non solo di piccioli pezzi erratici a tessitura porosa, ma come vassi gradatamente salendo nella detta montagna vi si osserva una picciola fenditura o sventatojo delle vulcaniche convulsioni e varie correnti tefriniche poste a guisa di cerchi al numero di dieci convesse e giacenti le une sulle altre; quale caratteristica distribuzione bene ci dà ragione di giudicare del modo in cui si troverà disposta la tefrina sul corpo centrale della così detta montagna di levante.

Verso la cima di essa montagna si osserva una vasta caverna o buca alquanto lunga ma assai profonda soprattutto dalla parte anteriore; sembra certo che questa caverna fosse stata per l'elevazione come un cratere secondario della montagna, quale cratere dava origine alla uscita dei vapori e delle correnti di lave che si mostrano convesse e contornate nel senso della forma conica della montagna ove giacciono.

Al di sopra poi della pianura che succede immediatamente al punto indicato alto torreggia il cono sulla cui cima mirasi un largo cratere circolare di 50 canne circa di diametro con una profondità all'incirca di trenta palmi siciliani, aperto ravvisasi al *NNO* ove si allarga in forma di burrone sino alla pianura sottostante limitata dal mare.

Il rimanente del bordo craterico formato di lava nerastra scoriaea è alto sagliente ed al *NE* forma una specie di ciglione sinuoso, chiuso addimostrasi nella parte inferiore e cosperso di terra vegetabile. Nella direzione di maestro questa montagna appresenta la tefrina in correnti oblique nei siti prossimi alla trachite decomposta.

Delle particolarità di qualche rimarco miransi nella montagna della Pozzolana e nella collinetta collaterale alla stessa; nella direzione della punta *Sciarazza* si osserva una serie di strati probabilmente trachitici, neri, pomicei, incrostati di sostanza bianca, e tali strati si mostrano obliqui sinuosi ed eziandio orizzontali; questo è appunto il sito dell'odierna pietriera, ogni lastrone presenta quattro in sei pollici di spessezza e giungono verso la parte inferiore a quattro a sei palmi di profondità; il lato della montagna della Pozzolana che sta presso questo punto viene formato dalla medesima trachite decomposta.

Chiara esempio di cratere di sollevamento mostrasi nella montagna della Pozzolana nel sito denominato *cala*, il quale trovasi rotto a metà dall'irruzione dell'acqua del mare con la quale si pone in contatto precisamente dalla parte di libeccio che gradatamente lo ha slargato dei suoi primitivi diametri: ivi è bello osservare che la trachite friabile verso il bordo anteriore è colorata di un rosso scuro, nella parte centrale tinta di gialliccio, e d'un bruno gialliccio verso l'estremità inferiore, proviene senza dubbio una sì piacevole varietà di colore dalla varia ossiginazione del ferro contenuto in quella omogenea roccia.

Si osservano oltre a ciò gli strati disposti a linee concentriche che presentano una direzione pressochè orizzontale verso la bocca del cratere, e con questa direzione si prolungano le versanti opposte della montagna che formano i bordi di un tal cratere; gli strati poi che sono bagnati dal mare si offrono obliqui e qualche fiata perpendicolari.

Ma quello che riesce di maggior interesse è l'osservare che nel detto sito le correnti tefriniche hanno per dir così rivestito la superficie della montagna della Pozzolana e formano i ciglioni del cratere ove rotte ed erratiche si manifestano le lave, così che riesce imponente lo spettacolo del cratere trachitico mirato dall'alto della montagna.

La roccia tefrinica a misura che si allontana dal punto della montagna dianzi descritta mostrasi dura, nera, porosa, feldspatica e forma verso il piano sottoposto e nella periferia dall'isola un suolo erto ed impraticabile che si addimanda volgarmente *sciaroso*.

Notisi che la tefrina superficiale in qualche sito basso è decomposta, precisamente nelle falde meridionali della montagna della Pozzolana ove alquanti mesi pria della mia escursione si cavò un pozzo ed i materiali di là estratti diedero luogo ad osservare che ad otto palmi di profondità della tefrina scomposta esisteva la stessa roccia nera, bigia, porosa e rossastra.

Il cratere che vomitò la tefrina dianzi riferita è quello situato nel lato orientale della montagna della Pozzolana in direzione di quella della Bandiera, esso ha forma di imbuto o di cono rovesciato nel bordo del quale se ne

scorge altro più piccolo con ventiquattro palmi di profondità ed altrettanto di massimo diametro, mentre il primo presenta una circonferenza all'incirca di sessanta canne, secondo Colucci, con base circolare di sessanta tese di diametro interno; le pareti di questo cratere sono rivestite dalla tefrina scoriacea la quale in forma di correnti scende nella sottoposta pianura del Nord dell'isola; perlocchè esse riescono impraticabili stante l'elevazione d'una tefrina nera, bigiccia, porosa che mostrasi più orrida verso la propinqua spiaggia. È degno d'osservazione come la lava nel discendere dal suddetto cratere pria di rappigliarsi abbia formato quei cerchi a forma di corde non dissimiglianti da quelli che si osservano nel gran cratere del Vesuvio.

La montagna della Bandiera a Sud-ovest risulta interamente di trachite tufacea, e gli strati dall'alto in basso segnano una marcata inclinazione.

Nella sottoposta pianura poi si osserva la corrente tefrinica scomposta alla superficie e di diversa consistenza nell'inferior parte a dieci piedi, come si scorge dallo scavamento del pozzo fatto in questo sito; le correnti tefriniche inferiori sono in ordine di successione bige, compatte, feldspatiche, rosse, scure, porose, dure e resistenti; questo fatto induce a conchiudere che il nucleo sottoposto è interamente spettante alle pirogeniche produzioni.

Nella base che va a congiungersi con la montagna della Pozzolana si osserva per tal modo la tefrina feldspatica scoriacea, dura, porosa, e rossa che poi dispare a misura che l'occhio si avvicina a contemplare le collinette

le quali mostrano il terreno trachitico della indicata montagna.

Inoltre il terreno della Maadra dei maltesi e dei siti prossimi, fa chiaro divedere la presenza della trachite scomposta che si eleva ancora a picciole collinette; tale strattura in ampia estensione si manifesta in gran parte nel piano diretto al NO ove si osserva una picciola collina la quale appresenta gli strati trachitici disposti in senso obliquo. Nel contorno del litorale alla parte di NO si osserva la solita tefrina nera, porosa che rende quei siti poco adatti alla coltura.

Non mancano esempj di cratere di sollevamento trachitico non solo nell'interno o centro dell'isola, ma altresì nella costa di tramontana e nella montagna della Bandiera. Il più grande cratere che trovasi posto nella prima regione dalla parte del sud sembra limitato dalle pendici delle alte montagne e dall'altro cratere della stessa isola, benchè più piccolo, e dal lato opposto dai piccoli monticelli trachitici corrosi e decomposti stante l'antichità di loro origine.

Siti dei crateri di sollevamento.

1. Cala della Pozzolana; 2. Centro dell'Isola; 3. Costa di tramontana; 4. Presso la montagna della Bandiera.

Siti dei crateri vulcanici.

1. Montagna di levante picciolo cratere; 2. Ivi picciolo cratere; 3. Ivi picciolo cratere; 4. Lato orientale della montagna della Pozzolana gran cratere; 5. Ivi gran cratere.

Da quanto si è testè riferito sulle condizioni geognostiche delle rocce di Linosa facilmente rilevasi questa picciola isola esser surta dal mare in parte da plutonici sollevamenti ed in parte da successive eruzioni pirogeniche o vulcaniche. Serba per tal riguardo analogia l'isoletta di Linosa con le altre della stessa indole adjacenti alla Sicilia, ed in generale con tutte quelle del mediterraneo, non che con quella serie di terreni trachitici e vulcanici di Puy de Dome, e dell'Alvarnia in Francia, ovvero di Mascaregne in America descritti dal celebre Bory de Sanvincenti, dell'Islanda, dei campi Flegrei, e di altri simiglianti punti del nostro globo.

Seguendo la scorta dei moderni geologi io ben ravviso che la roccia trachitica di Linosa terminata dai crateri di sollevamento fu alcerto la prima roccia che la mercè il fuoco centrale si manifestò al di sopra del livello del mare, mentre dopo alquanto tempo seguirono i fenomeni vulcanici producendo l'incandescenti e fuse masse che ivi si addossarono in forma di corrente e produssero la eminenza di terreni tefrinici terminati da terreni di eruzione, che si riconoscono per la forma e pei materiali scoriacei ed incoerenti di cui essi risultano.

La decomposizione della roccia trachitica sottoposta o limitrofa provenne a dir vero del contatto delle fuse masse della lava, e dalla continua azione decomponente degli imponderabili e degli agenti meteorici.

Estinte però si ravvisano le bocche ignivome delle

colline di Linosa, e la cessazione di quei fenomeni rimonta ad epoche al certo remote; perocchè nessuno storico ci rammenta che quest'isola abbia offerto eruzioni vulcaniche, nè attualmente traccia alcuna di calore e di fumajuoli vi si scorge; sicchè per tali qualità puossi a ragione comparare l'isoletta di Linosa a quella di Ustica da me altra fiata descritta in un opuscolo (1): anzi è da aggiugnere che gli aggregati che l'isoletta in esame ci appresenta, secondo le osservazioni del chiarissimo Cav. G. Gussone, conservano una simiglianza a quei dell'isola di Ustica per la composizione e pel colorito, ma a differenza di quelli non presentano alcuna traccia di marine petrificazioni.

CAPITOLO VIII. — *Florula di Linosa.*

N. B. Tutte le specie di piante che non sono precedute da *asterisco* indicano essere state da me per la prima volta rinvenute in Linosa; un solo asterisco dimostra averle precedentemente ritrovato il Gussone, e le altre specie segnate con due, denotano di essere state da ambo osservate.

DIANDRIA — *Monogynia*.

- ** *Olea europaeae oleaster*. L. sp. pl. 11. Guss. syn. v. 1, p. 11.

TRIANDRIA — *Monogynia*.

- Loeflingia hispanica*. Lin. sp. pl. 80. Guss. p. 31.

Digynia.

- Castellia tuberculata*. Tin. Plant. rariorum Sicil. ec. fas. 2, p. 17.

- * *Rotboella incurvata*. L. suppl. 114. Guss. p. 57.

- * *Bromus tectorum*. L. sp. pl. 114. Guss. p. 77.

(1) Calcareo Descrizione dell'isola di Ustica — Palermo 1841.

- * *Bromus madritensis*. L. sp. pl. 114. Guss. p. 78.
 *fasciculatus*. Presl Fl. sic. p. 39. Guss. p. 80.
- * *Dactylis glomerata*. L. sp. pl. 105. Guss. p. 90.
Sclerochloa rigida. Link Hort. Berol. 1, p. 180. Guss. p. 94.
- * *Poa annua*. L. sp. pl. 99. Guss. p. 95.
Chrysurus cynosurioides. Pers. syn. 1, p. 8, n. 156. Guss. p. 107.
- * *Cynosurus echinatus*. L. sp. pl. 103. Guss. p. 108.
- * *Cynodon dactylon*. Willd. en. 4. Ber. 1, p. 90. Guss. p. 110.
Stipa tortilis. Desf. atl. 1, p. 99. Guss. p. 129.
Agrostis nitens. Guss. ind. sem. H. R. Boec. an. 1825 et syn. p. 35.
Koeleria phleoides. Pers. syn. 1, p. 99. Guss. p. 144.
- * *Aira Tenorii*. Guss. prod. 1, p. 62 et syn. p. 147.
- * . . . *cupaniana*. Guss. pr. 1, p. 148 et syn. p. 64.
Polycarpon tetraphyllum. L. sp. pl. 131. Guss. p. 166.

TETRANDRIA — *Monogynia*.

- * *Sherardia arvensis*. L. sp. pl. 149. Guss. 181.

PENTANDRIA — *Monogynia*.

- * *Heliotropium europeum*. L. sp. pl. 187. Guss. p. 212.
Echium maritimum. Willd. sp. pl. 1, p. 178. Guss. p. 230.
- * *Lycium europeum*. L. mant. 47. Guss. p. 273.
- * *Erythraea Centaurum*. Pers. syn. 1, p. 285. Guss. p. 281.

Digynia.

- * *Periploca angustifolia*. Labill. pl. Syr. rar. dec. 2, p. 15. Guss. 286.
- * *Herniaria cinerea*. Dec. Fl. fr. suppl. p. 375. Guss. 292.
Chenopodium murale. L. sp. pl. 318, b. *pruinatum*. Guss. p. 294
- * *Beta maritima*. L. sp. pl. 322. Guss. p. 298.
- * *Salsola Tragus*. L. sp. pl. 322. Guss. p. 299.
- * *Foeniculum piperatum*. Dec. pr. p. 142.
Crithmum maritimum. L. sp. pl. 354. Guss. p. 326.
- * *Torilis nodosa*. Spr. S. veg. p. 898. Guss. p. 238.
- * *Ferula nodiflora*. L. sp. pl. 356. Guss. p. 353.

Pentagynia.

- Rhus dioicum*. Willd. en. H. Ber. 1, p. 325. Guss. p. 362 var. *puberulum*.
- * . . . *pentaphyllum*. Desf. atl. 1, p. 26. Guss. p. 361.
Statice Smithii. Ten. Fl. nap. p. 3, p. 350. Guss. suppl. p. 89 et syn. 370.
- Crassula rubens*. Lin. syst. veg. p. 253. Guss. p. 379.

EXANDRIA — *Monogynia*.

- ** *Scilla maritima*. L. sp. pl. 442. Guss. p. 406.
Asphodelus fistulosus. L. sp. pl. 444. Guss. p. 413 var. *maerior*.
- Frankenia pulverulenta*. L. sp. pl. 474. Guss. p. 429.
- * *laevis*. L. sp. pl. 466. Guss. p. 424.

Trigynia.

Rumex bucephalophorus. L. sp. pl. 476. Guss. p. 432.

OCTANDRIA — *Trigynia.*

* *Polygonum aviculare*. L. sp. pl. 519. Guss. p. 453.

DECANDRIA — *Monogynia.*

* *Anagyris foetida*. L. sp. pl. 534. Guss. p. 460.

* *Arbutus Unedo*. L. sp. pl. 566. Guss. p. 464.

Trigynia.

Silene sericea. All. ped. 2, p. 81. Guss. p. 483, var. *angustifolia*.

. *sedoides*. Jacq. collect. supp. p. 112. Guss. 486.

* *Stellaria media*. Smith Britt. 2, p. 473. Guss. p. 493.

Alsine heterosperma. Guss. syn. p. 501.

. *leptoglossos*. Reich. cen. 15, p. 32. Guss. Add. vol. 3, p. 824.

* *procumbens*. Guss. p. 497.

* *rubra*. Vahl. ups. p. 151. Guss. p. 500.

Pentagynia.

* *Sedum Nicaense*. All. ped. 2, p. 122. Guss. v. 3, p. 826.

DODECANDRIA — *Trigynia.*

* *Euphorbia Peplis*. L. sp. pl. 652. Guss. p. 532.

* *Peplus*. L. sp. pl. 653. Guss. p. 533.

* *terraccina*. L. sp. pl. 654. Guss. p. 535.

. *dendroides*. L. sp. pl. 662. Guss. p. 536.

. *Pinea*. L. s. veg. p. 376. Guss. p. 538.

* *helioscopia*. L. sp. pl. 658. Guss. p. 539.

ICOSANDRIA — *Di pentagynia.*

Mesembryanthemum nodiflorum. L. sp. pl. 687. Guss. p. 554.

POLYANDRIA — *Monogynia.*

** *Capparis rupestris*. Smith fr. gr. pr. 1, p. 355. Guss. 2, p. 3.

* *Glaucium luteum*. Smith fr. Brit. 2, p. 563, n. 242. Guss. 2, p. 5.

* *Papaver hybridum*. L. sp. pl. 725. Guss. 2, p. 6.

* *setigerum*. Dec. 5, nat. 2, p. 81. Guss. 2, p. 8.

* *Cistus monspeliensis*. L. sp. pl. 797. Guss. 2, p. 13.

DIDYNAMIA — *Gymnospermia.*

* *Thymus capitatus*. Hoff. et. Link. fl. part. 1, p. 123. Guss. 2, p. 107.

* *Prasium majus*. L. sp. pl. 838. Guss. 2, p. 107.

Angiospermia.

* *Linaria cirrhosa*. Pers. syn. 2, p. 155. Guss. 2, p. 118.

TETRADYNAMIA — *Siliculose.*

* *Alyssum maritimum*. Lam. dict. enc. 1, p. 98. Guss. 2, p. 165.

Silignosae.

* *Sinapis incana*. L. sp. pl. 934. Guss. 2, p. 202.

MONODELPHIA — *Decandria*.

Erodium cicutarium. Willd. sp. pl. 3, p. 629. Guss. 2, p. 206.

* *Geranium molle* L. sp. pl. 955. Guss. 2, p. 216.

Malva flexuosa. Horn. H. Haf. n. 2, p. 655 var. *canescens*. Guss. 2, p. 223.

Lavatera sylvestris. Brot. Fl. Lusit. 1, p. 277. Guss. 2, p. 531.

DIADELPHIA — *Decandria*.

* *Lathyrus tenuifolius*. Desf. atl. 2, p. 160. Guss. 2, p. 278.

* *Vicia pseudocracca*. Bert. amoen. ital. p. 90. Guss. 2, p. 294.

* *Trifolium scabrum*. L. 2, p. 327. Guss. 2, p. 327.

* *ligusticum*. Balb. in act. Ac. ital. 1, p. 192. Guss. 2, p. 329.

* *cherleri*. L. amoen. accad. 4, p. 286. Guss. 2, p. 331.

* *nigrescens*. Viv. Fl. ital. fragm. fas. 1, p. 12. Guss. 2, p. 339.

* *Lotus edulis*. L. sp. pl. 1090. Guss. 2, p. 350.

* *angustissimus*. L. sp. pl. 1090. Guss. 2, p. 351.

* *cytisioides*. L. sp. pl. 1092. Guss. 2, p. 356.

SYNGENESIA — *Equalis*.

* *Urospermum picroides*. Desf. cat. p. 90. Guss. 2, p. 385.

* *Sonchus tenerrimus*. L. sp. pl. 1117. Guss. 2, p. 391.

* *Hieracium bulbosum*. Willd. sp. pl. 3, p. 1562. Guss. 2, p. 402.

* *Hyoseris radiata*. L. sp. pl. 1137. Guss. 2, p. 416.

* *Seriola aetnensis*. L. sp. pl. 1139. Guss. 2, p. 420.

Superflua.

Filago tenuifolia. Presl del. prag. p. 101. Guss. 2, p. 462.

** *Cineraria bicolor*. Willd. sp. pl. 3, p. 2085. Guss. 2, p. 480.

Frustranea.

Centaurea Melitensis. L. sp. pl. 1297. Guss. 2, p. 515.

MONAECIA — *Tetrandria*.

* *Urtica membranacea*. Poir. dict. enc. 4, p. 638. Guss. 2, p. 579.

Pentandria.

Atriplex Halimus. L. sp. pl. 1492. Guss. 2, p. 587.

Polyandria.

* *Ambrosinia Bassii*. L. s. veg. 689. Guss. 2, p. 794.

* *Arisarum vulgare*. Spr. S. veg. 3, p. 757. Guss. 2, p. 595.

* *Theligonum Cynogrambe*. L. sp. pl. 144. Guss. 2, p. 600.

DIOECIA — *Pentandria*.

** *Pistacia Lentiscus*. L. sp. pl. 1455. Guss. 2, p. 627.

Monodelphia.

Juniperus phoenicia. L. sp. pl. 1471. Guss. 2, p. 634.

POLYGAMIA — *Monascia*.

* *Valantia muralis*. L. sp. pl. 1490. Guss. 2, p. 639.

Parietaria diffusa. Mert. et Koch. Fl. ger. p. 827. Guss. 2, p. 640.

* *cretica* L. sp. pl. 1492. Guss. 2, p. 642.

Gli oleastri, i lentischi ed il ginepro della fenicia rivestono molte estensioni di terreni dell'isoletta di Linosa e costituiscono basse e dense boscaglie; questi alberetti si ravvisano in maggior copia nella costa della montagna della Pozzolana diretta a *NO* e dove la base della montagna si allarga in magnifica pianura a foggia di bacino; anche boscoso si osserva quell'altro tratto di terreno della montagna della bandiera diretto a mezzogiorno, ed eziandio le vicinanze della Mandra dei maltesi ed il centro dell'isola ove gli oleastri sono ben vegeti alti e robusti.

Passando ora a discorrere delle condizioni agrarie dell'isola di Linosa giudico dicevol cosa premettere che dalla scomposizione delle rocce trachitiche e vulcaniche, massimamente risulta il terreno coltivabile di quell'isola; fra le più notevoli varietà del medesimo si annovera quello siliceo granelloso nericcio, e l'altro siliceo terroso di color giallo - fosco che più adatto rendesi alla coltura.

Gli spazi dei terreni coltivabili, si è conosciuto, dopo le calcolazioni eseguite dell'agrimensore Pietro Cusmano che possono ascendere, riducendoli alla corda legale, a salme 300, cioè salme 100 in diversi punti dell'isola di buona qualità e dissodati, fra le quali son da contarsi pure quelle del centro della stessa e porzioni della regione piana diretta a libeccio, e le altre 200 salme poco adatte alla coltura, perchè tutt'ora salde, però possonsi destinare ai pascoli spontanei per la pastorizia dell'isola.

Le prime 100 salme di terra sono di ottima qualità

per la seminagione dei cereali teneri e dei leguminosi; si desidera però che fossero cinte di muraglie di pietre a secco onde le terre essere difese dalla salvaggina e dal bestame.

E poichè tale terreno che destinar si potrebbe alla seminagione trovasi sparso di cespugli di varia specie, conviene perciò pria di tutto sgombrare un tale intoppo tranne il caso in cui piacesse meglio destinare quello ad oliveto.

In tutta l'isola circa 200 oleastri alti e ben vegeti sono suscettibili d'innesto, e dopo alquanti anni di coltura se ne potrebbe ottenere mediocre profitto.

La vigna poi sarebbe per quell'isola un articolo di coltivazione bastantemente utile, attesa la buona qualità di quelle terre; intorno al quale argomento mi piace indicare, che non saprei far buon viso all'opinione del Colucci il quale opina farsi larga potagione della vite, come praticasi in Napoli maritandola agli alberi vicini che le servono di sostegno; giudico meglio fatto che si tenga bassa al suolo come praticasi con savio accorgimento in Pantellaria, in Ustica, in Lipari dove s'ottiene un abbondante prodotto d'uva passa.

Il sommacco, le opunzie, i mandorli, il carrubio i fichi, i peri ed altre utili piante si confanno in quel terreno e resistono all'influenza diretta delle cause meteorologiche; la soda nei terreni leggieri viene ubertosa e dà coll'incenerazione moltissimi principj salini; da ciò rilevasi che l'esperto e giudizioso agronomo potrà colla sua industria ridurre l'incolta isoletta di Linosa capace a fornire ubertose e ben condizionate raccolte.

Pochissime specie di animali invertebrati rinvenni nel breve tempo della mia dimora in Linosa; nella serie dei molluschi marini è abbondantissima la *Patella ferruginea* Gml. si osserva ancora la *Purpura haemastoma* Lamk. ed attaccato sulle scogliere il *Chtamalus stellatus* Ranz. L'*Helix Linusae* da me per la prima fiata scoperta è l'unica specie di mollusco terrestre che in quelle campagne rinviensi in grande abbondanza sulle rupi vulcaniche; questa specie di Elice mostrasi in sulle prime affine ad una delle tante varietà della vermiculata di Müller, ma però ne differisce per la grandezza e solidità della conchiglia, per la forma, quasi direi, a guisa di globo, per la grossezza e solidità del contorno della bocca, che mostrasi levigato e sporgente in fuori; mentre l'altra specie presentasi depressa precisamente nella parte inferiore; eccone la frase diagnostica.

Helix Linusae. Calcara Catalogo dei moll. terr. e fluv. della Sicilia, 3 agosto 1846.

H. testa solida, globulosa, imperforata, albo-sudicia, rufo-fulva fasciata, fascis albis, saepe maculatis, spira brevi, apertura lunata, peristomate crasso, laevi, albo reflexo.

Diametro circa un pollice.

Fra i crostacei osservasi in gran copia la *Calappa granulata*, la *Maja squinado*, ed altre specie simili a quelle della prossima Lampedusa.

Poche specie d'insetti coleotteri trovai in vicinanza della spiaggia di Linosa e precipuamente varie specie

di *Scarites*, la *Drypta emarginata*, ed il *Geotrupes stercorarius*.

Nella serie dei vertebrati i pesci ed i rettili sono frequenti in Linosa, e fra i primi lo *Sparus sargus*, la *Perca gigas*, la *Clupaea sprattus*, il *Mullus barbatus*; e fra i secondi la *Podarcis muralis* Vagl. e l'*Hemidactylus triedrus* Cav. È da dirsi che in quanto ai pesci potrebbe ivi farsene abbondante pesca, qualora gli abitanti fossero muniti di barche e d'attrezzi necessarj alla pescagione.

La maggior parte degli uccelli sono di passa, avviene pochissimi che nidificano in quell'isola; le principali specie si possono riferire alle seguenti:

Nome Scientifico	Nome Siciliano
Falco Nisus. Lin.	Falchetta.
Corvus Corax. Lin.	Corvo.
Hirundo rustica. Lin.	Rinnia
. rufula. Levaill.	
Merops apiaster. Lin.	Appizzaferro.
Turdus musicus. Lin.	Malvizzi.
. Merula. —	Merru.
Sylvia rubicula. Lath.	Pettirussu.
. rufa. —	Appamuschi.
Motacilla alba. Lin.	Pispisa.
. Boarula. —	Pispisa giarno.
Fringilla hispaniolensis. Tem.	Passaru sbirru.
. caelebs. Lin.	Pinzani.
. chloris. —	Virdani.
Columba Palumbus. Lin.	Palumba sarvaggia.
. Tortur. —	Tartura.
Perdix Coturnix. Lath.	Quagghia.
Totanus ochropus. Tem.	Gadduxza di li grossi.
Scolapax rusticola. Lin.	Gaddaxzu.
Grus Cinerea. Bechst.	Groj.
Ciconia alba. Briss.	Cicogna.
Ardea purpurea. Lin.	Russeddu.
. nycticorax. —	Grassotta.
Rallus porzana. Lin.	Gaddinedda d'acqua.
Larus melanocephalus. Netter.	Aipazzu.
Procellaria cinerea. Lin.	Quaetri o torriagri.

Quest' ultima specie d' uccello palmipedo trovasi accovacciata nelle fessure vulcaniche dalla parte di tramontana dell' isola in quantità considerevole; ivi depone le uova bastantemente grosse simili a quelle dell' oca; questi uccelli incubano le uova durante il giorno, poichè nelle altre ore corrono rapidissimamente verso il mare ove si pascono di pesci; le sarde formano il loro cibo prediletto e ne sono voracissimi; di giorno durante l' incubazione non volano affatto se non quando spinti in aria dalla mano dell' uomo che disturba la loro quiete per farne la caccia, servendosi questo della loro carne per uso della pescagione; è mestieri che il cacciatore sii ben cauto nel prendere tali uccelli perocchè sono essi armati d' un becco robusto e dentellato. La voce della *Procellaria cinerea* è stridola e forte; nelle ore crepuscolari lorchè piglia volo fa arrivare al vicino abitato il rumoreggiare del suo spiacevole grido.

E per ultimo conviene qui ricordare che tra gli animali mammiferi esiste in Linosa il gatto selvatico cioè il *Felis catus*. Lin. ed il coniglio *Lepus cuniculus* Lin. che è ovvio in tal' isola ma non così abbondante come in Lampedusa. Si trovano inoltre varie specie di nottole e di sorci, e la capra selvatica; è bello ivi osservare quasi all' incirca 100 di questi animali che a gruppi vanno errando su quelle rupi; una coppia di capre fu altra fiata trasportata dal capitano Smith, come ci narra il Gussone onde ivi moltiplicarsi; esse nell' està mangiano scarsamente e dissetansi con acqua di mare, e per conseguenza sono secche e piccole di corpo.

CAPITOLO XI. — Storia civile.

Qual' una delle isole pelagie fu riguardata dagli antichi storici Linosa, con questo nome contraddistinta dal Bourugny è dai moderni geografi. — Linosa *Æthusa* la chiamarono Tolomeo Appiano, Mercatore; *Larunesia* il Maurolico; dissenziente il Fazello che la chiama la *Lenusa*. — Taluni dicono essere quest' isoletta il Gaulos di Strabone e di Plinio, ma secondo le savie riflessioni del Massa (1) costoro vanno errati poichè tal nome sembra più proprio dell'isoletta di Gozzo.

Plinio suppone che *Ægusa* ed *Æthusa* siano sinonimi e proprii ad indicare una sola isola; sebbene però le tavole del Tolomeo dimostrassero convenire tali nomi a due isolette distinte.

Dalle scarse e confuse notizie che ci han tramandato gli storici rendesi per me oscura l'origine dell'isola in esame: si argomenta di certo però che ai tempi della romana dominazione era abitata da pochi coloni che avean cura di coltivarne il terreno, il che rilevasi dagli avanzi delle picciole casette disseminate quà e là per tutta l'isola accanto le muraglie di pietre a secco che custodivano i loro piccioli poteri; si osservano tali avanzi nella pianura più vasta sita dietro le due montagne della Pozzolana e della Bandiera, ed ancora in quella che forma il cono della montagna di levante nel cratere orientale della montagna della Pozzolana, sotto la montagna della Bandiera in direzione SO ed in varii altri siti.

(1) Sicilia in prospettiva part. 3, p. 456.

Il numero delle cisterne di costruzione romana ed i rottami di figule, di anfore, di tegole, di mattoni di creta grossolana ed alcune monete di bronzo contestano quanto si è di sopra accennato, cioè che Linosa fu abitata da individui soggetti all'Impero Romano. In epoche a noi vicine ed in altri posteriori tempi Linosa rimase inabitata scematasi a grado a grado la popolazione di Sicilia.

Riferisce il Colucci che prima del 1828 alcuni viaggiatori recandosi in Linosa trovarono su quelle montagne tre schelitri umani i quali, a di lui avviso, erano vestigie d'uomini che furono forse sbalzati dalla tempesta in quell'isola e che per mancanza di viveri miseramente perirono.

Ben si conosce inoltre che i Maltesi non è guari si recavano di frequente in quell'isola facendovi delle scorriere per far legna e dar la caccia alle capre selvatiche, il che vien confermato dalla denominazione di Mandra dei maltesi data ad una contrada dell'isola stessa.

Or di recente il provvido R. Governo delle due Sicilie volendo utilizzare quest'isoletta ne ordinò la colonizzazione; a tal uopo furono colà spedite dapprima 33 individui a 24 aprile 1845, indi se ne accrebbe il numero, ed ai 10 giugno 1846 allorchè mi fu dato visitare quell'isola, il numero degli abitanti era di 85 individui inclusevi le autorità. Per promuovere ivi l'agricoltura, il R. Governo fornisce questi primi coloni di alquanti mezzi di agraria e di nutrimento; alcuni di loro abitano tuttavia nelle grotte ed altri nelle caserme di legno.

Palermo 16 agosto 1846

INDICE.

Cap. I. Geografia fisica	pag. 3
« II. Meteorologia	8
« III. Idrologia	9
« IV. Oritognosia	11
« V. Catalogo delle rocce	12
« VI. Geognosia	13
« VII. Geogonia	19
« VIII. Florula di Linosa	20
« IX. Boschi ed agricoltura	24
« X. Zoologia	26
« XI. Storia civile	29
Carta geognostica in fine.	